

Senecio

Direttore
Emilio Piccolo



Redazione

Sergio Audano, Gianni Caccia, Maria Grazia Caenaro
Claudio Cazzola, Lorenzo Fort, Letizia Lanza

Recensioni, note critiche, extravaganze

Senecio
www.senecio.it
mc7980@mclink.it

Napoli, 2012

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)
e/o la diffusione telematica di quest'opera
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Come nacque Senecio

di Lorenzo Fort

Letizia Lanza ed io avemmo i primi contatti per mail con il nostro amato e compianto direttore, Emilio Piccolo, negli ultimi mesi del 2002, quando lei inviò una recensione alla nuova importante rivista online – Vico Acitillo 124. Poetrywave – diretta dallo stesso Piccolo con Antonio Spagnuolo. Ci fu poi uno scambio di libri, dopo di che Emilio, affascinato dall'intreccio tra antico e moderno, concepì l'idea di dare inizio, con l'ausilio di noi due redattori, a una nuova sezione dedicata all'antichità (specie greco-latina ed ebraico-cristiana, ma non solo) e sue attuali rivisitazioni di ogni genere. Scelse lui il titolo, volle per la testata il quadro di Paul Klee raffigurante un volto dal duplice sguardo, idoneo appunto a esprimere la compresenza e lo scambio dialettico tra passato e presente, scrisse di suo pugno l'editoriale che certo tutti i collaboratori e lettori conoscono bene, ma che tengo comunque a riportare integralmente:

Un dipinto: quello riprodotto, sotto la citazione. Di Klee. Una sfera, approssimativa, molto, ma molto simile a un volto. E due occhi, ad altezze diverse. Con prospettive diverse. Attratti forse da mondi diversi. O dal mondo, che è sempre lo stesso, ed è sempre diverso. Come voleva una strana teoria detta l'eterno ritorno. Manca lo sguardo. Che è latitante. Contumace. Come L'Occhio. Di Dio, del vicino di casa, o del filologo di turno. O anche dello storicista. Ci sono due occhi, che potrebbero essere anche dieci, o cento, o tanti quanti i nomi di Dio. Come gli sguardi che producono. E non è detto che l'entomologo abbia più ragioni (o sensi) di chi si occupa di sensibilità (estetica, *ad usum delphini*). E poi il titolo.

Senecio

Afranio, *com.* 276. Il vocabolario recita: *vecchietto*. E aggiunge: *senecione*, un'erba, Plinio, *nat.* 25, 167. Erba che ha proprietà antinfiammatorie, e va impiegata soltanto per uso esterno (cataplasmi) e di cui si dice anche che è velenosa. Come il passato, quando pesa come un incubo sulla pelle dei vivi. Ma che racchiude anche la promessa di una felicità (o di una saggezza) che, però, *ora* non c'è. E poi il ricordo di quando avevamo sedici anni e qualcuno ci diceva (ce lo dicono anche ora) che la memoria storica è necessaria. A cosa. Perché. Ma che ci importa del vaso di Soissons e se Edipo vuol dire piede gonfio (viene da chiedersi, mentre pranziamo alle 15 e c'è un figlio, o una figlia, che guarda in TV Maria de Filippi). Eppure ci importa. Non ostante tutto. Non foss'altro perché ancora *tu ne quaesieris, scire nefas...* Senecio, appunto.

Il 1° maggio 2003 (data non casuale, bensì palesemente scelta per ragioni politico-scaramantiche) iniziò le sue pubblicazioni la nostra rivista.

Con gli anni i collaboratori – i più vari, dagli specialisti ai semplici appassionati – crebbero di numero e parallelamente, ad affiancare la sempre più impegnativa attività direzionale di Emilio

Piccolo, napoletano verace, crebbe il numero dei redattori, includendo, oltre a me e Letizia, entrambi veneziani, altri apprezzati studiosi di diverse aree geografiche: Sergio Audano (Chiavari), Gianni Caccia (Novi Ligure), Maria Grazia Caenaro (Treviso), Claudio Cazzola (Ferrara). La rivista, mentre aumentava il numero delle sezioni che la costituiscono – a Saggi enigmi apophoreta, Rivisitazioni traduzioni manipolazioni, Recensioni note extravaganze, si aggiunsero L'antico online, Biblioteca, Fonoteca, Classici greci e latini – acquistò sempre maggiore spessore e risonanza, anche internazionale, tanto da rendersi autonoma svincolandosi dalla testata madre e dotandosi di un proprio website indipendente (<<http://www.senecio.it>>).

Oltre a contribuire con diversi lavori, a intrattenere con il direttore i frequenti contatti, anche telefonici, così da garantire la regolare messa in rete degli aggiornamenti a cadenza mensile, provvidi sempre personalmente alla loro diffusione, anche perché, unico dei redattori, ebbi il privilegio e il piacere di conoscerlo personalmente nella sua città, quando, in veste di vicepresidente-tesoriere-segretario della Delegazione di Venezia, presenziai al Convegno di Studi “Donne nel mondo greco e romano antico”, organizzato dall'Associazione Italiana di Cultura Classica di Napoli (3-5 novembre 2006), Convegno che vide, tra le altre, la qualificata partecipazione di Valeria Viparelli (Università di Napoli Federico II).

Nell'occasione ebbi la gioia e il privilegio di pranzare con Emilio e potei anche presentarlo al nostro legittimo Presidente nazionale, Leopoldo Gamberale.

Oggi, dopo la pausa estiva, non ostante le inevitabili complicazioni tecniche, la rivista riprende la regolare attività grazie alla meritoria opera di Andrea Piccolo, figlio dello scomparso. Colgo l'occasione per ribadire pubblicamente i più commossi ringraziamenti dei familiari (e di noi tutti) a quanti – davvero tanti – hanno voluto esprimere tramite email o telefono il loro cordoglio e la loro partecipazione al gravissimo lutto che ci ha colpito, segnando la perdita per il mondo della cultura e per la società civile di una straordinaria figura di poeta, studioso, amico. A rendere adeguato merito alla sua memoria stanno pensando Gianmario Lucini e Nino Contiliano, che intendono dedicargli una pubblicazione entro il 2013. Nel frattempo è uscita su Poiein (<<http://www.poiein.it>>) una densa pagina di commemorazione a firma di parecchi poeti e studiosi. Mi unisco a loro nel compianto. Addio Emilio, κούφα σοι χθὼν ἐπάνωθε πέσοι (Eur., *Alc.* 463-464).